

VALENTINO PACE

CULTURA DELL'EUROPA MEDIEVALE NELLA ROMA
DI INNOCENZO III: LE ILLUSTRAZIONI MARGINALI
DEL REGISTRO VATICANO 4

Per Hanns Swarzenski, nell'occasione
del suo 80° compleanno

Copia del presente articolo, in una precedente stesura di poco diversa, è stata allegata a una miscellanea di studi presentata ad Hanns Swarzenski al Zentralinstitut für Kunstgeschichte di Monaco di Baviera in occasione del suo 80° compleanno, il 30 agosto 1983. La raccolta di studi, curata da D. Kötzsche e W. Sauerländer, non è stata pubblicata in forma autonoma. Questo testo, nella sua precedente stesura, è stato letto in un „colloquio“ tenuto alla Bibliotheca Hertziana nel dicembre

1983. Per suggerimenti ricevuti in quella e in altre occasioni e per cortesie diverse, ringrazio: L. Ayres, P. C. Claussen, J. Gardner, M. Th. Gousset, M. Oldoni e K. Rudolf. Sono grato a Chr. L. Frommel e M. Winner per aver accolto il presente saggio in questa Rivista da loro edita. Il saggio s'inquadra in una ricerca „Per una storia della miniatura a Roma nell'Italia meridionale“ finanziata con contributi del CNR.

I Registri papali non sono un „tipo“ di produzione libraria nel quale gli storici dell'arte possono ragionevolmente pensare di trovare materia di loro diretto interesse; eppure, proprio nel volume iniziale della serie che, dal pontificato di Innocenzo III in poi, ci offre la più preziosa documentazione sulla corrispondenza inviata dalla Santa Sede, si avvera il contrario: il volume, noto come „Registro vaticano 4“, contenente i testi di lettere papali inviate da Innocenzo III durante i suoi due primi anni di pontificato (tra il 1198 e il 1200), è infatti frequentemente ornato al margine dei suoi fogli da disegni tali da assicurargli un posto non irrilevante fra i documenti di cui anche la „storia dell'arte“ deve tener conto¹.

Agli addetti di questa disciplina essi non sono del tutto sconosciuti: la loro segnalazione si deve infatti al Nordenfalk, che ne trattò brevemente all'atto della sua recensione al libro della Randall sulle „Images in the margins of Gothic manuscripts“².

Tuttavia da allora a oggi nessun sondaggio critico, nessuna citazione li ha riproposti all'attenzione che pur esse indubbiamente meritano. Al di là dell'eventuale disinformazione questa mancanza d'interesse su una tale manifestazione figurativa – le cui singolari e sorprendenti qualità dall'accenno del Nordenfalk e dalle foto da lui pubblicate non mancavano di venir evidenziate – non può avere altro motivo che la convenzionale, egemonica gerarchia delle arti „maggiori“ su quelle „minori“, cosicché anche all'illustrazione libraria può ancor oggi applicarsi con validità un'osservazione che Hanns Swarzenski faceva nelle sue pagine introduttive al suo celebre „Monuments of Romanesque Art“: „It is one of those amusing, ironical incidents in the story of human ambitions that this age, whose craving for archaeological correctness has

made it so history-conscious, entirely lost sight of the true meaning of these so-called minor arts of the early Middle Ages“³.

Gli studiosi dei Registri innocenziani hanno a lungo dibattuto sul loro carattere specifico, se siano „eine Art Prachthandschriften“, come li qualificò sin dal 1886 il Denifle e, con lui, settant'anni dopo il Bock, o se siano veri e propri documenti cancellereschi, come affermò lo Heckel, in ciò seguito, fra gli altri, dall'editore dei Registri stessi, Othmar Hageneder⁴. Di conseguenza anche la loro referenza cronologica ha subito oscillazioni. In merito al Registro Vaticano 4 d'un lato si colloca dunque l'opinione del Bock, che lo ritiene eseguito non contestualmente agli eventi – dopo il luglio 1207 e prima del 1213 –, d'altro lato l'opinione di chi, come lo Heckel, seguito dall'Hageneder, suppone che la raccolta delle lettere dei primi due anni di pontificato fosse già rilegata insieme alla fine del 1202⁵. Quest'ultima opinione è stata di recente convalidata da nuove osservazioni di diplomatica⁶.

Certo è, comunque, che nell'ambito stesso dei Registri innocenziani, o di quelli seguenti, il Registro Vaticano 4 è l'unico a presentare illustrazioni marginali o decorazioni tanto frequenti. Il Registro Vaticano 5 ha soltanto la pur splendida iniziale istoriata più volte pubblicata dal Ladner⁷, il Registro Vaticano 7 contiene al f. 1, con cui inizia il libro VIII, un fregio marginale arricchito da testine viste di pro-

3 H. SWARZENSKI, *Monuments of Romanesque Art*, London 1953, p. 12.

4 H. DENIFLE, Die päpstlichen Registerbände des 13. Jahrhunderts, in: *Archiv für Literatur- und Kirchengeschichte*, II, 1886, 1–75 (cit. dalla p. 63); F. BOCK, Studien zu den Originalregistern Innocenz' III. (Reg. Vat. 4–7a), in: *Archivalische Zeitschrift*, L–LI, 1955, 329–364; R. VON HECKEL, Untersuchungen zu den Registern Innocenz' III. in: *Historisches Jahrbuch*, XL, 1920, 1–43; HAGENEDER, Einleitung, in: *Register*, p. XIV.

5 Bock, Studien, cit. (nota 4), 352–353 e 360; Heckel, Untersuchungen, cit. (nota 4); Hageneder, Einleitung, cit. (nota 4), pp. XIV e XXVI.

6 W. STELZER, Ein Empfängerzeichen im Register Innocenz' III. in: *Palaeographica Diplomatica et Archivistica. Studi in onore di Giulio Battelli*, Roma 1979, vol. II (Storia e letteratura. Raccolta di Studi e Testi. 140), 61–71.

7 G. B. LADNER, *Die Papstbildnisse des Altertums und des Mittelalters*, II, Città del Vaticano 1970, 53, tav. IX a; idem, The Life of the Mind in the Christian West around the year 1200, in: *The year 1200. A Symposium* (New York 1970), New York 1975, 24, fig. 1; idem, *Eine Prager Bildnis-Zeichnung Innocenz' III. und die Collectio Pragensis*, ed. orig.: 1967, ediz. migliorata in: G. B. LADNER, *Images and Ideas in the Middle Ages. Selected Studies in History and Art*, Roma 1983, vol. I (Storia e letteratura. Raccolta di Studi e Testi. 155), 367–376, fig. 2.

1 Per l'edizione critica del Reg. Vat. 4, v.: *Die Register Innocenz' III. 1. Pontifikatsjahr, 1198–1199*. Texte, bearbeitet von O. HAGENEDER und A. HAIDACHER, Graz–Köln 1964 (Publikationen der Abt. f. hist. Studien d. österr. Kulturinstituts in Rom. II Abt. Quellen. I Reihe) (= Register, per le citazioni successive). V. anche: L. SANTIFALLER, Bericht über die Ausgabe der Register Papst Innocenz' III, in: *Anzeiger der phil.-hist. Klasse der Österr. Akademie der Wissenschaften*, CII. Jahrg., 1965, Nr. 8, 137–149 e O. HAGENEDER, Die päpstlichen Register des 13. und 14. Jahrhunderts, in: *Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma*, XII, 1972 (ma: 1973), 45–76.

2 C. NORDENFALK, Drolleries, in: *BurlMag*, CIX, 1967, 418–421, figg. 53 (f. 84 v) e 55 (f. 87). Il Reg. Vat. 4 e gli altri manoscritti che qui si avrà modo di citare mostrano come non sia lecito trattare delle illustrazioni marginali „gotiche“ senza curarsi delle precedenze.



Regestorum comuni Innocenti beatissimi pp terti libri primus explicat. incipit

Unguentis in senium seculi corruptelam non solum sapientia denota corrupta. s. dignissima creatura ad ma-
ginem 7 similitudinem condita conditoris. preclara privilegio dignitatis. uolucris. celi 7 bestis uniuersis de restatur. nec
tantum eo qd reuerentiam iam reficit. s. 7 inficit et inficitur scabra rubigine uentusans. peccat enim ad extremum homo mi-
serimus. 7 qui non potuit in sui 7 mundi creatore in paradiso persistere. circa sui 7 orbis dissolutionem egredere. 7 pec-
catis suis reprobis cura finis scilicet oblitus. dum uanis ac uariis questionibus se nequiter ingerit. se ipsum laqueis suis fructus inec-
tat. 7 incedit in foueam quam parauit. Ecce 7a. *in uico hodie meo dicitur feminare semina* inquit. legens in ysaiam pul-
lulant. uel potius polluantur. trinitas arbor. 7 auanescit in paleis. in flore rosea. 7 uulpes in fructu demolunt. uanis
am dñi moluntur. noua siquid sub nouo testamento. ad hor. pgentes ex spolijs sericho lingulam auream pallioliq
fuerunt. 7 Abiron. Daqan. 7 chore solbes delectanda. nouis turbulis fermitati thumama nouis uoluit altaris.
adoleret. dum nox nocte sciam indicat. dñi aus prebet caro ducatu. dum heredes pullulit. 7 qui diuine reddit hedi-
tatis experit. sue collatur beatus heres 7 dampnatis herem. Inu hie caupnes qui aqua uno commisit. 7 u-
ritis denconis in auro calice babilonis appu. Inu hie scdm aplm spm pietatis. uirtute aut eius peuit abnegat
licet aut contra uulpes huiusmodi paruulas. species quide hntas diuitas. sed cautas ad inuice colligatas. ga-
de uanitate committit in idipm. diuita predecessoꝝ nroꝝ spm emanauit inlicita. reddi tñ usq adeo pesti p-
tuit mortificari mortifera. quin hinc cancer amplius serperet in oculis. iam in apno sue uirtus unguaris ef-
fundat. dum palliata specie religionis. 7 multos rapit simplices. 7 quosdam seducat altius. fcs magist' erro-
ris qui no hinc discipulus uirtutis. Ne aut nos qui licet circa hora uentura in opariss. timo uari sup op-
anos uime dñi sabaoth. sum a parentibus euangelico deputati. 7 quib. ex offio pastoralis sui oues xpi com-
se. ne capere uulpes demolientes uincam dñi. nec arere lupos ab ouib. uideam. 7 ob hoc nro uocari possumus.
canes muti no ualentis latrare. ac pominur cu malis agrotis. 7 mercenario coparemur. contra defensores.
receptoros. fautores. 7 cretios hereticoꝝ. alio scilicet dixim statuend. ut qui p se ad uiam rectitudinis
reuariari no possunt. in hunc sicut defensoꝝ receptorib. 7 fautorib. ac 7 credentib. confundant. 7 cu se uice
rit ab omib. curant. redolant deficiunt omniu unitati. De omnium ergo firm nroꝝ consilio. assensu qd arch-
epoꝝ 7 epoꝝ apd sac aplia pntemati districti in hilem. negs hereticos receptare quomodolibet. uel defendere.
aut ipis fauere uel crede. quoquomodo psumat. presentia dextro firmat. ut si quis aliquid hor. fuerit forte
presupserit. nisi primo scdus emonuit. a sua sup hoc curauit psumptoe cessare. ipso uirt sic fcs infamis. nec
ad publica officia ul consilia curati. nec ad eligendos aliquos ad huiusmodi. nec ad testimoniu admittantur.
Sic 7 inuestigabiles nec ad hereticis successorem accedat. nullus peccata ipi cogatur sup quocunq nega scdere.
Qd si forsan uixit exire. eius hinc nulla obineat firmitate. nec cte alique ad eius iudicia pferatur. Si fu-
erit aduocat. aut pmoctiu nullam admittat. Si calello. instrumta cõferta p ipm. nulli penit hinc motina.
sed cu auctore dampnato dampnetur. In similib. 7 de pceptum obseruari. Si uo clericus hinc ab omi offio 7 beneficio
deponatur. ut in qmator culpa fuor creat uindicta. Sigs. uir tales postq ab ecclia sunt renocati. con-
tspere curare. Anathemas se nouit suam incurrisse. In crs uo pnti nre uirtutis subiectis. bona eoz statu
mus publicari. 7 in alius item si pceptum p prestatis 7 principes scilicet. nec ad eos bona ipoz uirtus reuertit
ur. nisi eis ad cor redierit 7 abnegantib. hereticoꝝ consorti alios uoluit misereri. ut ipis hinc pna corrip-
at. que spualis no corrigit disciplina. Cum aut scdm legimas sanciones. res lct manifestis pntis capite.
bona cõfiscat ipoz. eoz filius uita solimoco ex misericordia cõseruata. quomagus qui abertatis in hie. cum di-
filii ihm ipm offendit. a caput nro qd est xps. actulica xbi distracoe pcedi 7 bonis qnalib. spoliari. cum lo-
ge sit grauius etiam qua spalem lct manifestat. Nec huius scilicet censurã orthoꝝ 7 ex heditio
filioꝝ qd auisita misericordis pntem. debet ullam impedire. cum in multis casib. 7 scdm diuinu iudiciu filii
p pamb. spualit puniant. 7 uirtu canonicis lctmões quq fecit ulao no solum in auctoz scilicet. sed 7 pgenti
capuatoꝝ. *in uicibus. c. nre in uirtutis 7 cõfiscatis. c. dat. lae. viii. kl. April. pntificat nri Anno Sede.*
In quo dubitatis serupulo emgite. ea que in terra uirtut scilicet pntis adscris. a. dicitur ut otachm a uel fieri qd
pntem. Ceteri siq uel hie a laudib. uirtut a nob ingret suaduit. utriq me duos pntem hinc tuos
madmoniu qd puella pntem infra nobiles anos seducta a uiro fuisse. ex consilio dilecti h. n. p. hie a uirtu tua
lata dicit. Cnd. c. a. f. l. p. diuortia suam diuinitu pntem remagrar licent. cu care puella ia nobile etate
atragis cõfiscit adhibeat. nullus ex ea ad alia uota se dicit transferendi. ad qd e talis scdm. q. n. alia cum
rõabile inuicetur cognouis. scdm ad optam ipi matrimoniu 7 pntem absq aliq hie tate pntem lat.
u. Jo. curru.

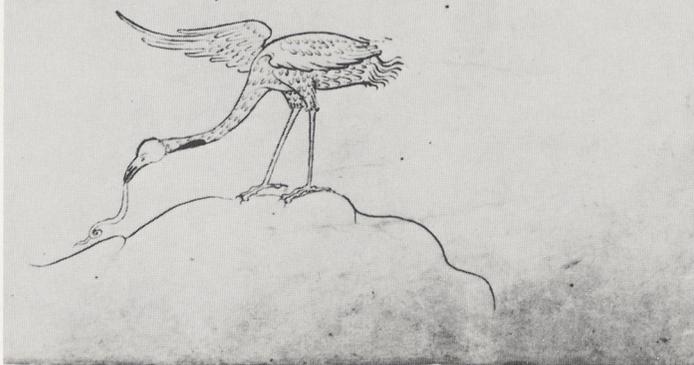
1. c. 5. d. hereticos.

quis dicitur... si forte non
genus erunt... p. n.
et. un. p. apd
u. uolunt.
7 ut.



1. Città del Vaticano, Archivio segreto. Reg. Vat. 4, f. 147
48

DOCTRINA N UNUSQUOT-17 AD 144 DUCTA ORACUADUR 1101 MAGNICE PRUENTE ANNOZ
 7 a uentate quide auditu auitē. ad fabulas autē cōuertent. Iur quos ī pumcia un
 quosdā. qui Valbūses. catari. 7 Paterini dicunt. 7 alios quoslibz q̄b̄cūq; nob;
 appellat. trauit tam accepim? pūlulasse. ut in numero poplōs sui hēroris. laq̄is
 utenerit. 7 feruio corrupit falsitatis. Cum igitur ad capiendā huiusmodi uul



2. Reg. Vat. 4, f. 23



3. Roma, San Paolo fuori le mura. Frammento del mosaico absidale

in capnoēm dñi Regis francie ibunt parisius. infra quadraginta dies post



4. Reg. Vat. 4, f. 34

re altera canione uiratoris interposita. sup q̄relis suis i



5. Reg. Vat. 4, f. 37

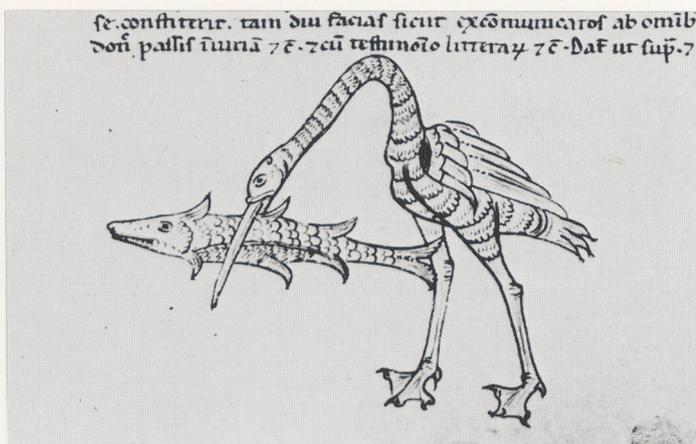
filo, il Registro Vaticano 10, già del tempo di Onorio III, ha al f. 120, all'inizio del suo libro IV, una monumentale A con ornato fitozoomorfo; per il resto nessuna particolare rilevanza d'ordine figurativo⁸.

Il volume consta di 222 fogli pergamenei, grandi circa cm. 33 × 23. Con l'eccezione del disegno al f. 23, a penna e inchiostro, tutti gli altri sono eseguiti a penna in azzurro e carminio: l'azzurro tesse la trama disegnativa delineandone i contorni, il carminio ne riprende le linee. Le illustrazioni possono convenzionalmente distinguersi in tre diversi gruppi. In un primo gruppo gli ornati che si sviluppano dalle letterine rosse e blu, costituendone prolungamenti pura-

mente decorativi: una sorta di „fuochi d'artificio“⁹ per così dire sputati da testine umane o animali, di diversa complessità disegnativa (possono ricordarsene in particolare quelli ai ff. 3, 11 v, 20 – dove appare una testina barbata con un berretto che ricorda quello frigio –, 68, 71, 71 v, 72 v, 74, 77, 79, 91, 95 v, 104 (20), 111 v, 112 v (16) – dove vi è aggiunto un levriero che insegue un quadrupede, presumibilmente una lepre – 113 v, 129 v, 130 v, 177 v, 186 e 189). Un secondo gruppo si compone di ornati fitomorfi o zoofitomorfi – con sporadici inserti di testine umane – in cui animali e piante si combinano talora in bilanciate o acrobatiche composizioni, nella massima parte dei casi svolte liberamente sul margine del foglio e, comunque, sostanzialmente indipendenti da

⁸ Aggiungo tuttavia che è stato recentissimamente rilevato che nel f. 134 del Reg. Vat. 5 la coroncina pendente dalla R iniziale di una lettera al re dei Bulgari va identificata con la corona d'Ungheria. Debbo la segnalazione ad Hanns Swarzenski, che me la comunica desunta dal volume *Insignia Regni Hungariae* (Budapest 1983) p. 128.

⁹ Mutuo questa suggestiva espressione dalla terminologia usata nella redazione del catalogo dei manoscritti gotici italiani della Bibliothèque nationale di Parigi, a cura di F. AVRIL e M. TH. GOUSSET, in corso di stampa.



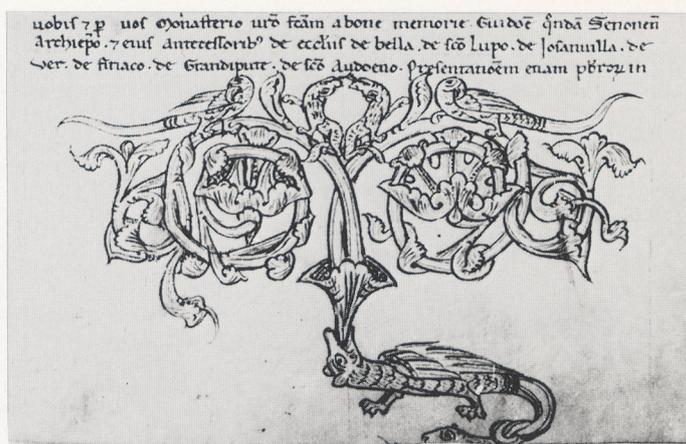
6. Reg. Vat. 4, f. 41

raccordi disegnativi con le lettere, anche se talora appaiono in sottordine „motivi“ del cosiddetto primo gruppo (per esempio al f. 1, dove l'ornato si sovrappone al „getto“ emesso dalle fauci di una testina d'animale che sigla l'esuberante sviluppo della I iniziale; gli altri ornati si trovano ai ff. 15, 24v, 25, 32, 43, 45 (7), 48, 59, 61v – con due pavoni araldici ai lati di un asse arboreo – 84v (12), 92, 95, 109, 113 (21), 115, 147, 149v (22) – con una maestosa immagine di arpia – e 185). Un terzo gruppo, infine, consiste di vere e proprie scene, quasi tutte centrate sul mondo animale, una con l'illustrazione di un cavaliere con falco – quest'ultima al f. 34 (4), le altre ai ff. 23 (2), 37 (5), 41 (6), 57 (8), 62v (9), 81 (10), 83 (11), 84v (12), 87 (13), 89 (14), 96 (15), 129 (17) e 137 (19).

Quali motivazioni possono accreditarsi ai disegni marginali del Registro Vaticano 4? Lo Hageneder, editore del testo, così si esprime in un primo momento (senza scendere in precisazioni di dettaglio): „Die Handzeichnungen stehen oft in Beziehung zu den Briefen, bei denen sie erscheinen. Manchmal dürften sie auch nur zur Verzierung des ersten Blattes einer Lage gedient haben“, ma in un secondo momento ha assunto una posizione più prudente: „vielleicht stehen [die größeren Bilder am unteren Blattrand] in irgendwelcher Beziehung zum Inhalt der Briefe, bei denen sie sich befinden, vielleicht sollten [sic] in manchen Fällen auch nur den Beginn und das Ende von Lagen schmücken“¹⁰.

Sarebbe dunque un duplice criterio, d'un lato attento alle referenze testuali e d'altro lato puramente decorativo (con riferimenti alla fascicolazione) quello che nella sostanza avrebbe guidato l'illustratore. Alla verifica di quest'ipotesi e, comunque, al tentativo di comprendere la *ratio* illustrativa sono finalizzate le osservazioni che qui seguono.

10 O. HAGENEDER, Die äußeren Merkmale der Originalregister Innocenz' III., in: *Mitt. des Inst. für Österr. Geschichtsforschung*, LXV, 1957, 296–339 (cit. alla p. 303); idem, in *Register*, p. XX.



7. Reg. Vat. 4, f. 45

In primissimo luogo è ovvio che l'esuberanza degli ornati al f. 1 e al f. 147 (1) sta a sottolineare esplicitamente i rispettivi inizi del primo e del secondo libro del Registro: non soltanto essi si sviluppano sul margine basso della pagina, ma si distendono anche lateralmente allo specchio della scrittura svolgendosi da iniziali esse stesse elegantemente decorate da forme vegetali. Non ha invece senso, a mio avviso, l'istituzione di rapporti – pur se limitati ad alcuni casi – fra la disposizione delle illustrazioni e la fascicolazione del volume, poichè a una sistematica verifica quest'ipotesi non trova possibilità di concreta, specifica conferma¹¹.

Resta dunque da verificare se e in quale misura le scenette marginali si pongono in relazione con il testo. La prima di esse, al margine del f. 23 (2), è una delle poche per le quali sembra possa darsi una risposta positiva in merito: il serpente beccato da un volatile sta infatti del tutto verosimilmente a significare la sconfitta del male, di quei „valdenses, catari et paterini“ – nominati nella terz'ultima riga a piè di pagina – di cui „pullulano“ le provincie dei destinatari della lettera: l'arcivescovo di Aix-en-Provence e i suoi suffraganei¹². Quale che sia il volatile (va tra l'altro subito detto che sia qui che altrove le individuazioni zoologiche mantengono un necessario margine di approssimazione, giustificato dalla stessa resa illustrativa) – una sorta di cicogna con becco di rapace – è il „principio negativo“, il serpente, a rendere chiara l'allegoria.

11 Basti osservare che sui 56 fogli d'inizio e di fine fascicolo – per la fascicolazione cfr. *Register*, pp. XIV e XV – solo nove recano rilevanti ornati marginali: due di questi sui ff. 1 e 147 cui si è appena riferito nel testo, gli altri sette di diversa ampiezza disegnativa e di diverso „tipo“: tre dai caratteri che li fanno appartenere al „secondo“ gruppo (ai ff. 24v, 25 e 109), quattro dall'autonomo sviluppo scenico, del cd. „terzo“ gruppo (ai ff. 41, 57, 81 e 89).

12 Lettera 94, *Register*, 135–138.

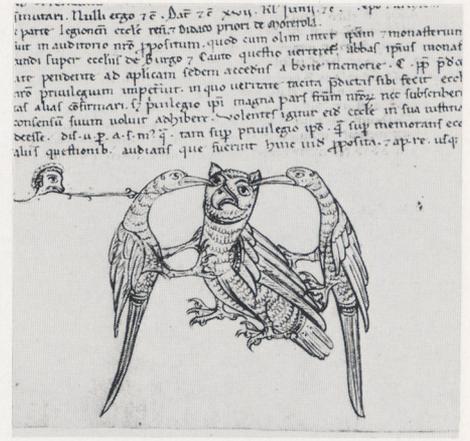


8. Reg. Vat. 4, f. 57

La relazione testuale della seconda scenetta, al f. 34 (4), è invece vaga: a pie' di pagina vi è rappresentato un cavaliere con falco, accompagnato da due cani; il testo della lettera sovrastante, indirizzata a Filippo II Augusto, re di Francia, conferma un giuramento di fedeltà del conte Baldovino IX delle Fiandre – il futuro imperatore di Costantinopoli¹³. Se una relazione c'è, essa sta dunque solo nell'allusione al mondo „cortese“ e alle sue occupazioni, di cui sono protagonisti i personaggi di questa lettera.

Alla base del f. 37 (5) una scimmia cavalca un quadrupede – forse un cane: le due lettere su questa pagina si riferiscono all'indisciplina degli scomunicati monaci cistercensi di Cadouin¹⁴. Può ritenersi, con l'Hageneder, che l'illustrazione abbia inteso visualizzare il loro „stato negativo di disordine morale“, esemplandolo con l'immagine deforme della scimmia, tanto più in quanto essa, „a cavallo“, è una versione palesemente ridicola del cavaliere al f. 34.

Al f. 41 (6) un uccello acquatico afferra col proprio becco un pesce: se la sovrastante lettera al patriarca di Grado su una controversia giudiziale non offre spunti di collegamento testuale¹⁵, secondo l'Hageneder è quella successiva, nella quale di nuovo si sollecita la lotta contro gli eretici, ad aver motivato questa illustrazione¹⁶. Potrà tuttavia essere osservato che laddove nell'immagine relativa all'analogo caso precedente, al f. 23 (2), l'equazione del principio morale negativo col serpente permetteva questa chiave di lettura, il fatto che ad essere stato afferrato dall'uccello sia qui un pesce, col quale non si associano valori negativi, rende l'ipotesi almeno inverificata. Potrà anche osservarsi che l'illustra-



9. Reg. Vat. 4, f. 62v

tore avrebbe potuto altresì sviluppare un tema suggerito dalle parole stesse usate da Innocenzo in questo contesto: „cum ad capiendas vulpes parvulas, quae demoliuntur vineam Domini...“. Che non l'abbia fatto può stare a indicare la difficoltà a reperire modelli iconografici adeguati o il disinteresse a un'illustrazione pertinente.

Al f. 57 (8) due cani da caccia raggiungono e addentano una lepre; la lettera sovrastante, indirizzata al re d'Inghilterra Riccardo I Cuor di leone, tratta di controversie coi duchi d'Austria e di Svevia, col re di Navarra e con Filippo Augusto¹⁷. Che anche qui, come al f. 34 (4), il tema della caccia possa essere interpretato in allusione al contesto aristocratico, ai cui esponenti è indirizzata la lettera mi parrebbe azzardato.

Senza alcun possibile addentellato testuale con le quattro brevi lettere trascritte sul f. 62v (9) si colloca la scena della civetta i cui occhi vengono beccati da due rapaci¹⁸.

Sarebbe stata una benvenuta conferma alla chiave interpretativa usata per la scena del f. 23 (2) (e, ove la si accetti, del f. 41) (6) la presenza di un riferimento testuale alla lotta contro gli eretici nella lettera al f. 81 (10), ornata in basso col disegno di un pennuto (quasi uno struzzo dal becco troppo lungo) che afferra nel becco un serpente; ma la lettera, indirizzata all'arcivescovo Caro di Monreale, tratta di questioni inerenti questa sede arcivescovile senza offrire spunto alcuno alla materia illustrata¹⁹.

Altrettanto negativo è il caso seguente: alla base del f. 83 (11) è rappresentato un gruppo di due animali musicanti, a

17 Lettera 230, Register, 324–329.

18 Lettere 250–253, Register, 353–356. Le lettere, indirizzata a diversi destinatari, trattano rispettivamente di proprietà da recuperare, di privilegi e indulgenze alla sede arcivescovile di Gran, della protezione papale per il convento della Trinità a Cerfroid, di una controversia fra il vescovato di Leon e un convento a Sagunto.

19 Lettera 316, Register, 447–454.

13 Lettera 130, Register, 194–197.

14 Lettere 146 e 147, Register, 212 e 213–215.

15 Lettera 164, Register, 233–234.

16 Lettera 165, Register, 234–235; Hageneder, Merkmale, cit. (nota 10), p. 303.

etiam aliqui de uobis erant in ipse de thesauro & tenuerunt
iterat. idem pp de his que ad inuictum sibi apertus officium pntu-

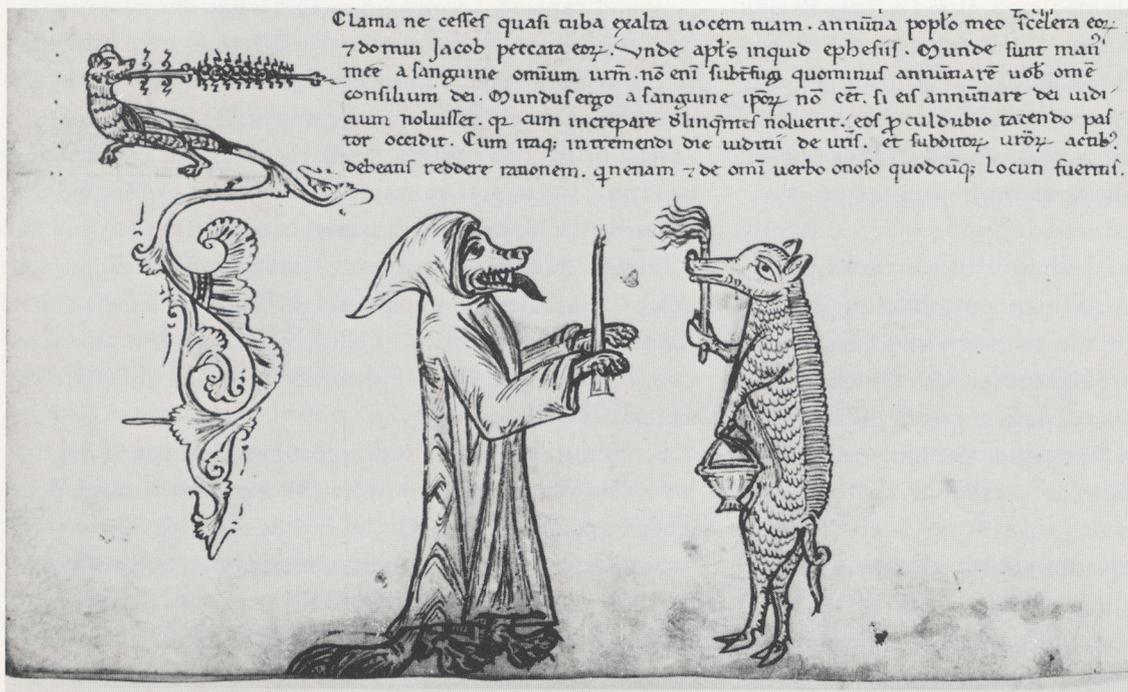


10. Reg. Vat. 4, f. 81

pulgno & aliis scriptis facti. nullum t uel successorib' tuis aut etiam monasterio
cappellis de pigaua pudicu uoluit generari. Quia uero in eisdem litteris comiserit



11. Reg. Vat. 4, f. 83



12. Reg. Vat. 4, f. 84v

sinistra una volpe eretta che suona uno strumento a corde, a destra un capro che suona una lira; nella lettera, scritta in merito a una controversia fra l'abate di Pegau e il vescovo di Merseburg²⁰ non è tuttavia possibile reperire nessun apiglio per tale connessione.

La scenetta successiva, alla base del f. 84v (12), mostra una volpe che, indossata una tonaca con cappuccio, regge un cero fra le zampe anteriori, mentre di fronte a lui un porco tiene un aspersorio (simile a un flabello) nella destra e una ciotola per l'acqua santa. Indirizzata a vescovi islandesi per

ammonizione e incoraggiamento a raddrizzare la degradata situazione spirituale dell'isola, a insorgere „contra delinquentes“ responsabili di „homicidiis, incendiis et fornicationibus“²¹, la scena blasfema qui illustrata è senza dubbio allusiva ai „vitia capitalia“ commessi nell'isola.

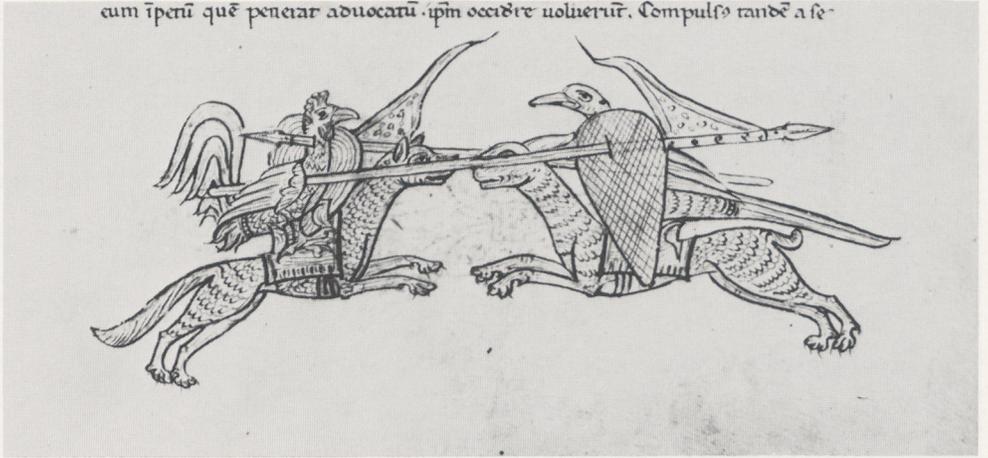
Una connessione testuale non mi sembra invece possibile per la scena di torneo fra un volatile e un gallo, al f. 87 (13); la sovrastante lettera si riferisce a un esproprio di beni ecclesiali di cui si richiede la restituzione²².

21 Lettera 320, Register, 464-466.

22 Lettera 329, Register, 477-480.

20 Lettera 317, Register, 454-460.

cum iperū que peneat aduocātū . ipm occidre uoluerūt . Compuls⁹ tandē a se-



13. Reg. Vat. 4, f. 87

cui ordinatione ⁊ officio plena sit uobis notitia hospitem uos habere contigent.



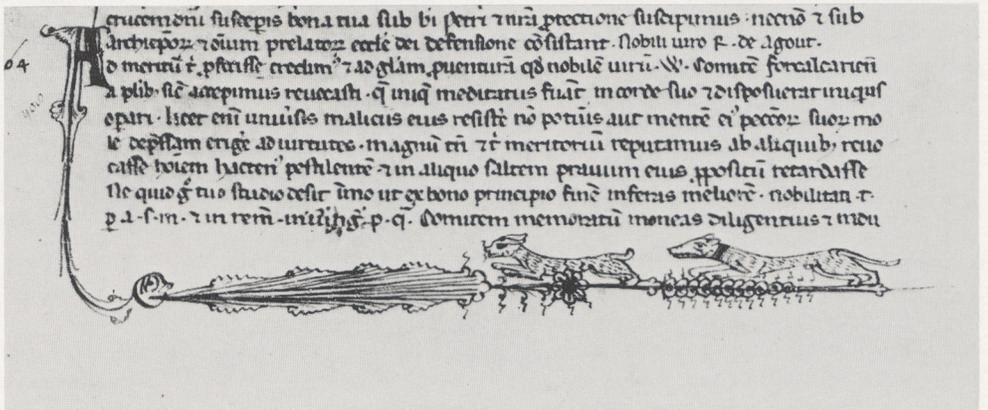
14. Reg. Vat. 4, f. 89

Sed hee due spes falsitatis non possunt facile deprehendi . nisi uel in modo dictam
nis uel in forma scripture uel qualitate carie falsita . a cognoscatur . In ceteris



15. Reg. Vat. 4, f. 96

04
erucimōni suscepis bona tua sub bi petri ⁊ iūi ptectione suscepimus . necnō ⁊ sub
archiepōz ⁊ diūm prelatōz ecclē dei defensione cōsistam . Nobili uirō p . de Agour .
o meriti ⁊ p̄fuisse credim⁹ ⁊ ad glām . puenauri qd nobile uirū . W . Comite forcalcarieū
a p̄lib . sic accepimus reuocasti . q̄ inq̄ medicatus fuit . in corde suo ⁊ disposuerat iniquis
opari . licet enī uniuersis maliciis eius resistē nō potius aut mentē ei peccōz suoz mo
le defflam erige . ad uirtutes . magnū enī ⁊ meritōriū reputamus ab aliquib⁹ . reue
cisse hōiem hacten⁹ pestilentē ⁊ in aliquo saltem prauum eius p̄positū retardasse
Ne quid q̄ tuo studio desit . uno ut ex bono principio finē inferas meliorē . nobilitat . r .
p . a . f . m . ⁊ in rem . inū . i . h . s . p . q . Comitem memoratū moncas diligentius ⁊ inou



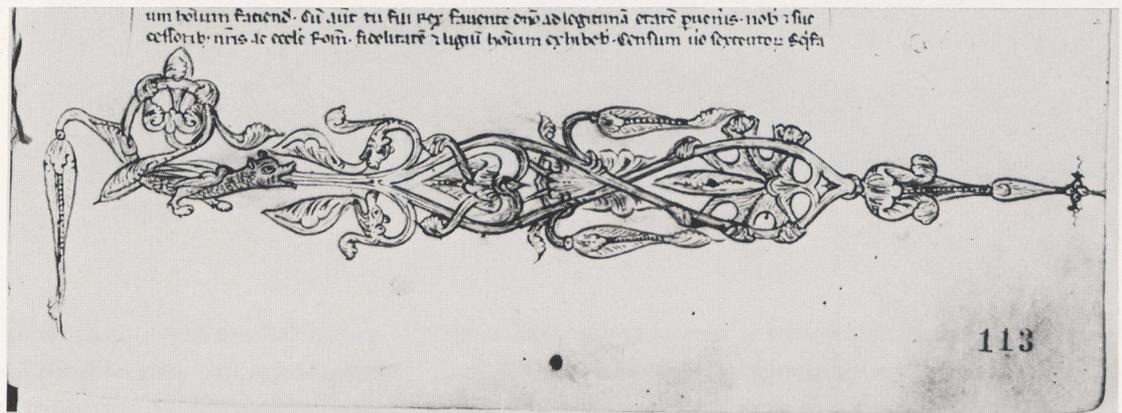
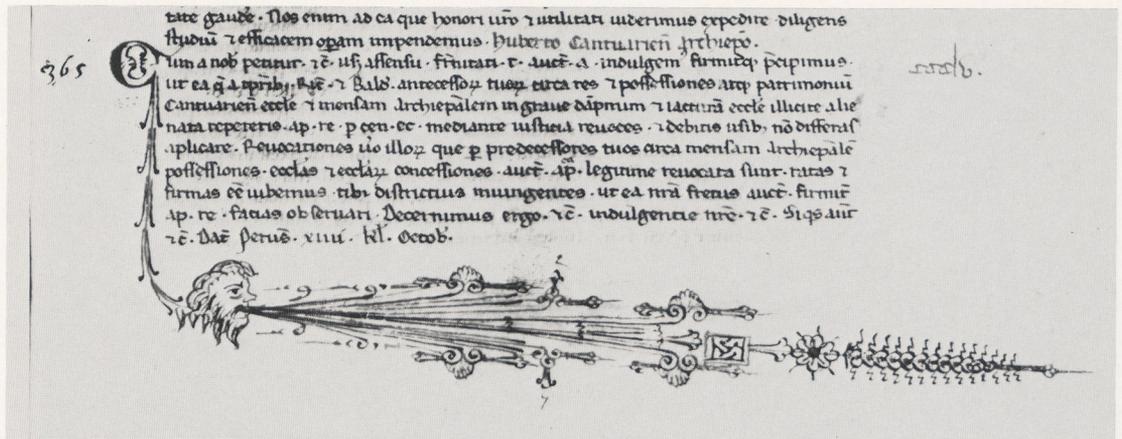
16. Reg. Vat. 4, f. 112v



18. Roma, San Paolo fuori le mura. Chiostro



19. Reg. Vat. 4, f. 137



Se al f. 89 (14) l'illustratore abbia voluto dar prova di arguta ironia non possiamo dirlo con sicurezza: certo è, comunque, che il cinghiale raggiunto dai veltri non potrà mai imbandire la tavola dei monaci premonstratensi cui Innocenzo, in un più ampio contesto di esortazioni, raccomanda che „nulli autem seculari persone vel ecclesiastice in aliqua domorum vestrarum liceat carnibus vesci“²³!

Così pure per il gruppo della civetta fra un'arpia e un'altra creatura fantastica al f. 96 (15) non c'è possibilità di raccordo col pertinente testo: la vicenda di una lettera papale falsificata e le conseguenti istruzioni per riconoscere tali falsificazioni²⁴.

Analoga soluzione negativa per la caccia data da un veltro a una lepre al f. 112v (16)²⁵, difficilmente relazionabile con l'ammonimento al conte di Forcalquier perchè, in penitenza dei suoi peccati, parta per la Crociata²⁶.

Il tema illustrativo centrato sulla civetta ritorna, senza possibilità di riscontri ancora due volte: al f. 129 (17), dove

essa è guardata a distanza da due volatili, al f. 137 (19) dove lo è da due quadrupedi, leoni o volpi che essi siano²⁷.

Alla questione se queste scene abbiano una qualche „Beziehung zum Inhalt der Briefe“ può dunque risponderci che esse di rado la sollecitano, in qualche altro caso *possano* alludervi, il più delle volte sembrano escluderla²⁸.

Assai rilevante è, comunque, il fatto che l'associazione dei disegni ai testi o, in ogni modo, la stessa scelta dei temi, indipendentemente dalla loro pertinenza testuale, trova precisi riscontri nella cultura letteraria del tempo. Non che essa, nei casi che seguono, *debba* essere stata *sempre* consapevolmente fatta propria; anzi, soprattutto nei prevalenti casi di autonomia dell'illustrazione rispetto al testo dovrà lasciarsi spazio alla possibilità di copie inconscie dei precisi valori allegorici dei modelli, possibilità che, ove si sia verificata,

23 Lettera 331, Register, 481–487.

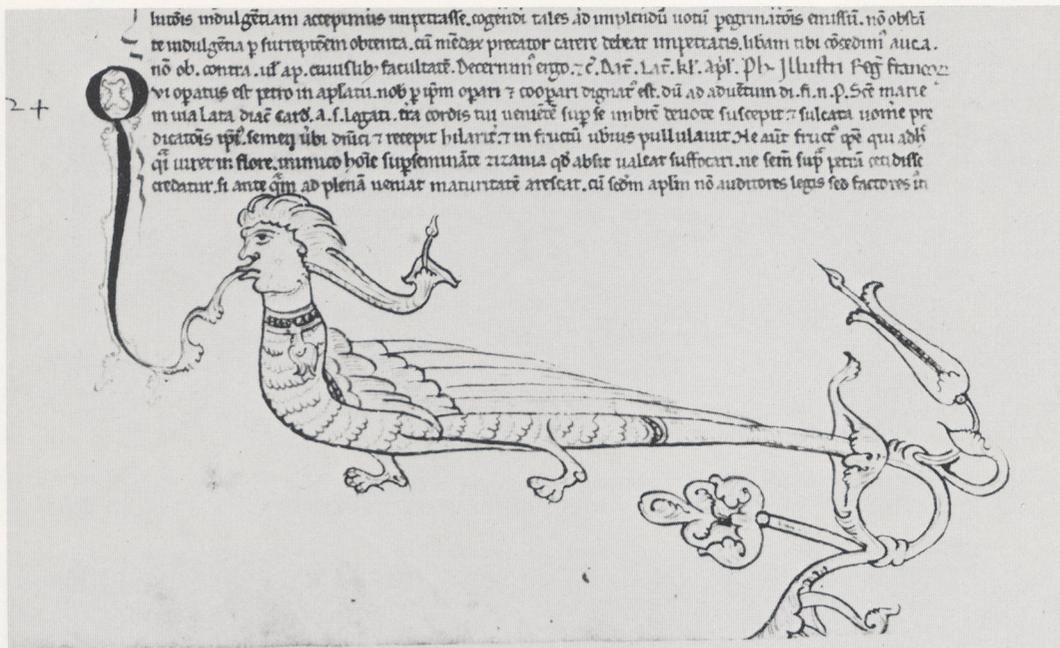
24 Lettera 349, Register, 520–522.

25 La scena di caccia è qui svolta in scala ridotta sul prolungamento decorativo, „fuoco d'artificio“, dell'iniziale rubricata.

26 Lettera 407, Register, 609–611.

27 f. 129: lettere 485–488, Register, 712–718; f. 137: lettere 534–536, Register, 772–776.

28 Lo Hageneder, Merkmale, cit. (nota 10), p. 303, nota 47, ha ritenuto allusive ai relativi testi le illustrazioni ai ff. 23, 34, 37, 41 v, 57, 84 v, 87 – con punto interrogativo – e 89, oltre a quelle dei ff. 20 – dove appare una testina barbata con copricapo simile al „berretto frigio“ –, e 74 – dove appare una testina aureolata – qui ritenute di carattere esclusivamente ornamentale.



nulla tuttavia toglierebbe all'intrinseco rapporto fra queste illustrazioni e una specifica cultura allegorica d'immagine.

Valga dunque osservare come la cicogna – se di cicogna si tratta! – che uccide il serpente beccandone la testa (2) ricorda assai da vicino l'apologo del predicatore inglese Odo di Cerington, nel quale la scena è allegorizzata con il modo di sconfiggere il peccato alla radice: „... Ciconia dedit ei cum rostro super capud, et serpens statim occubuit, dicens ‚Ecce iam me peremisti‘. Ait ciconia ‚Certe, si Adam et ceteri homines scirent ubi est vita tua et fortitudo, et hoc artificio usi essent, te in capite percussissent, numquam a te victi fuissent‘...“²⁹ Figura diabolica e visualizzazione del peccato è poi la scimmia (5), che Bernardo Silvestre, nell'alveo di una lunga tradizione, dice „deformis imago... naturae degenerantis“³⁰. Per gli animali intenti nei riti religiosi (12) lo spunto letterario si ritrova ancora nella moralizzazione della favolistica antica e cristiana: il lupo che „habitum monachalem suscepit et se sanctum simulavit“ della favola „quomodo lupus fit monachus“ è così moralizzato: „lupus cocullatus hipocrita est“³¹; la volpe, protagonista dell' „Isengrinus monachus“, che „coronam, cucullam et cetera monachalia susce-

pit“ maschera sotto questa falsa apparenza il proprio carattere, così come – moralizza Odo di Cerington – „plerique fiunt monachi“³²; o, ancora, nella favola del „lupi funus“, la celebrazione delle esequie del lupo, in cui „lepus aquam benedictam portavit, hericii cereos portaverunt, hyrci campanas pulsaverunt, melotes foveam fecerunt, vulpes mortuum in pheretra portaverunt, Berengarius, scilicet ursus, missam celebravit, bos evangelium, asinus epistolam legit...“ è analogamente moralizzata da Odo col richiamo ai vizi monastici³³.

Per quel che concerne l'immagine della civetta tra i volatili, la sua ascendenza letteraria va colta nell'asse che dal Physiologus conduce ai Bestiari e nella moralizzazione di Ugo da San Vittore³⁴. Nell'un caso, al f. 62 v (9), può valere quanto scritto su di essa dal Physiologus – „Nycticorax immunda avis est et tenebram amat magis quam lucem. Hic figuram gerit populi Iudaeorum qui adveniente Domino et salvatore nostro ad salvandos eos repulerunt eum a se dicentes: Nos regem non habemus nisi Caesarem: hunc autem quis sit nescimus. Ideo plus dilexerunt tenebras quam lucem...“ – e commentato da Ugo: „ab aliis avibus visus, magnis earum clamoribus proditur, magnis etiam incursionibus vexatur“, venendo dunque a identificarsi col popolo ebreo, alla cui „cecità spirituale“ viene anche alluso con l'immagine dell'ac-

29 B. E. PERRY, *Aesopica*, Urbana 1952, n. 620 („Ciconia et serpens“), p. 640.

30 Traggo la citazione dall'esaustivo studio di H. W. JANSON: *Apes and Ape lore in the Middle Ages and the Renaissance*, London 1952 (Studies of the Warburg Institute. 20), alla p. 29. Cfr., in part. le pp. 13–71.

31 L. HÉRVIEUX, *Les fabulistes latins. Phèdre et ses anciens imitateurs directs et indirects*, Paris, t. III, 1893, p. 334; la favola „quomodo lupus fit monachus“ è tra le „Aviani imitatorum fabulae“.

32 Perry, *Aesopica*, cit. (nota 29), pp. 628–629, n. 595.

33 Ibidem, p. 634, n. 607.

34 *RDK*, sub vocem „Eule“ (di H. SCHWARZ e V. PLAGEMANN), Bd. VI (München 1973) coll. 267–322.



cecamento della civetta da parte degli altri volatili³⁵. In un altro caso, al f. 129 (17) – cui, per analogia, può accostarsi il f. 137 (19) – dovrà invece pensarsi ad altre equivalenze, perchè il fattore della cecità scompare del tutto. Se non si tratta di puro gioco illustrativo (si ricordi la composizione al margine del f. 96 (15), difficilmente moralizzabile) lo sviluppo scenico della civetta fra due rapaci o, addirittura, fra due ferini, fa pensare a una visualizzazione del concetto di persecuzione del „giusto“, dunque di Cristo, che tuttavia sarà documentata letterariamente e figurativamente solo dalla metà del XIV secolo, al seguito della „Concordantia caritatis“, trovando infine un famoso epigono in un’incisione del Dürer: „der Eülen seyndt alle Vögel neydig und gram“³⁶.

Travisa invece il testo che ne motivò la prima formulazione visuale, la favola esopica dell’„anus ad lyram“³⁷ l’illustrazione al f. 83 (11), dove l’animale con la lira non è più l’asino ma un capro³⁵. Presumibilmente inconsapevoli della loro origine nella Cynegetica dello pseudo-Oppiano sono infine le scene di caccia illustrate ai ff. 57 (8), 89 (14) e 112 v (16)³⁸.

Il Registro innocenziano aderisce dunque, nelle scelte tematiche delle sue scenette marginali, alla cultura medievale

del proprio tempo: quella cultura che, sostanziata degli apporti della letteratura classica, moralizza e trasforma la favolistica antica nell’apologetica cristiana, reinventa il Physiologus nei Bestiari, incardina le proprie istanze conoscitive ed enciclopediche sulle opere di un Isidoro da Siviglia e di un Vincenzo da Beauvais, la riflette nel mondo di immagini delle chiese e delle cattedrali³⁹.

Non deve perciò sorprendere il fatto che, a significativa conferma di quanto si è appena detto, nella Roma stessa dell’iniziale Duecento si ritrovino un paio di casi di stringente analogia tematica: sul mosaico absidale della basilica di San Paolo fuori le mura⁴⁰, di cui proprio uno dei frammenti originali ci mostra un serpente morso alla testa da un palmipede (3), nei triangoli di risulta delle arcate sul lato nord del chiostro paolino stesso⁴¹. In uno di questi riappare infatti pressochè identico il tema della civetta ai cui occhi si ac-

35 Ibidem, coll. 274–277, 302–305 e fig. alla col. 271.

36 Ibidem, coll. 278, 311 e 312. Devo a Kristina Herrmann-Fiore il suggerimento di un rapporto con l’immagine di Dürer.

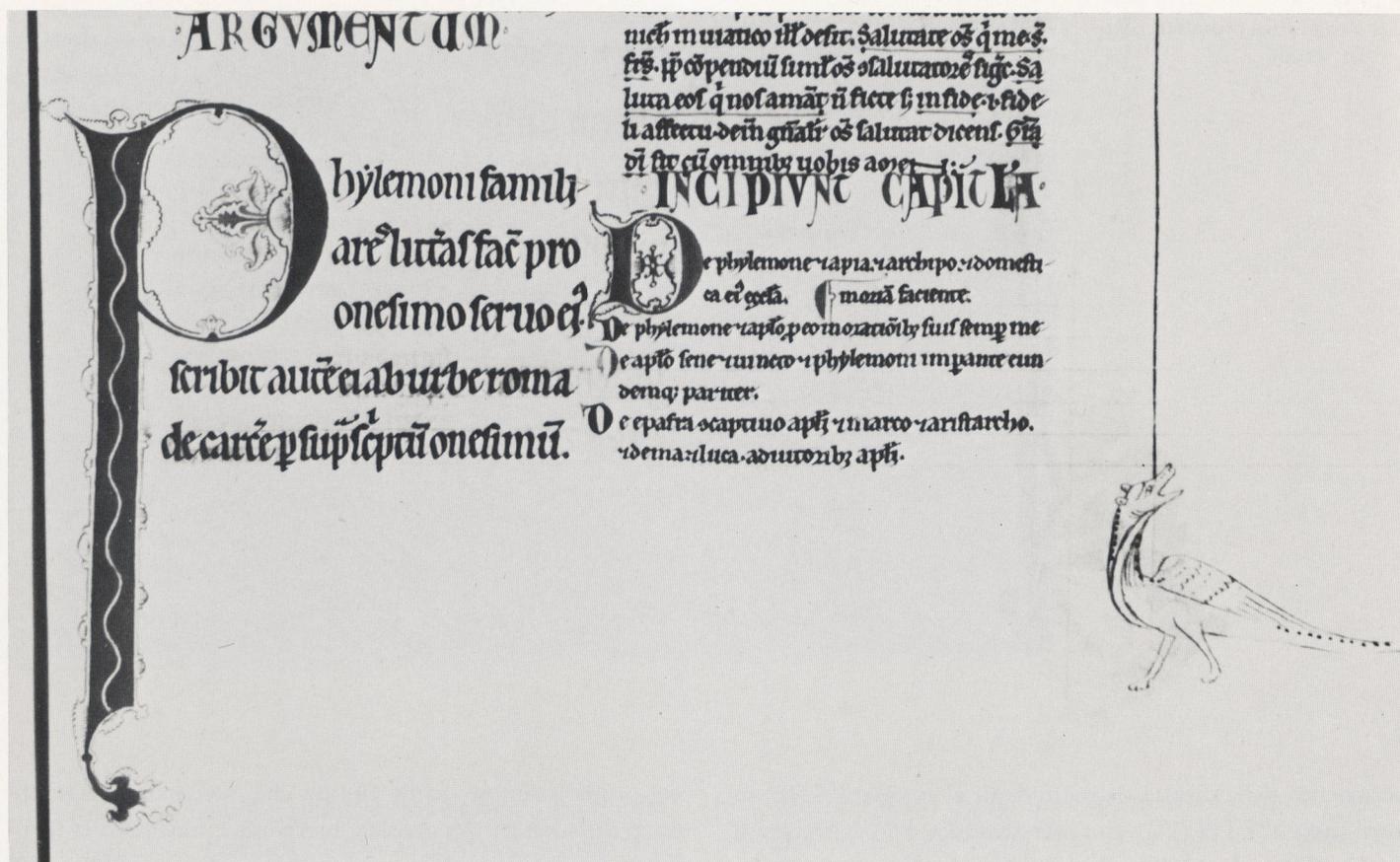
37 Perry, *Aesopica*, cit. (nota 29), p. 598, n. 542.

38 A. W. BYWANCK, *De geïllustreerde Handschriften van Oppianus’ Cynegetica*, in: *Mededeelingen van het Nederlandsch historisch Instituut te Rome*, V, 1925, 34–64; K. WEITZMANN, *Ancient Book Illumination*, Cambridge (Mass.), 1959, passim.

39 Come approccio d’insieme a questa problematica resta insuperata, a mio avviso, l’ormai classica opera di E. MÂLE, *L’Art religieux du XII siècle en France*, Paris 1924 e *L’Art religieux du XIII siècle en France*, Paris 1925.

40 G. MATTHIAE, *Mosaici medioevali delle chiese di Roma*, Roma 1967, 337–341.

41 Uno studio di dettaglio sulla scultura dei chiostri romani, in particolare sul „senso figurativo“ dei rilievi lateranensi e paolini manca. Per le più recenti osservazioni sui loro aspetti stilistici, v.: P. C. CLAUSSEN, *Scultura romana al tempo di Federico II*, in: *Federico II e l’arte del Duecento italiano*, *Atti della III settimana di studi di storia dell’arte medievale dell’Università di Roma* (maggio 1978), a cura di A. M. Romanini, Galatina 1980, vol. I, pp. 325–338; E. BASSAN, *Il candelabro di S. Paolo fuori le mura: note sulla scultura a Roma tra XII e XIII secolo*, in *Storia dell’arte*, 45, 1982, 117–131.



24. Parigi, Bibl. Nationale. Ms. lat. 14266, f. 112

costano due uccelli (18), in un secondo ricorre il motivo dell'uccello che artiglia una serpe, in altri si ritrovano temi in cui è costante la presenza del mondo animale.

Al di là di Roma, nel vasto repertorio figurativo di età „romantica“ o anche „preromanica“, i confronti divengono frequenti e non ha senso lo stare qui a enumerarli dettagliatamente⁴². Su una ben consolidata tradizione si muovono altresì tutte quelle illustrazioni dove mondo vegetale e mondo animale si bilanciano e si intrecciano realizzando esiti d'immagine analoghi al mondo internazionale, straordinariamente suggestivo e affascinante, delle iniziali ornate: qui come lì si ritrovano i draghi, le arpie, i volatili e una vegetazione che ora ne è prodigiosa superfetazione, ora ne costituisce l'habitat⁴³; con l'unica differenza, nei Registri, di una piena libertà compositiva che non è assoggettata alle esigenze formali della lettera.

Va comunque ribadita l'eccezionalità – cui si è accennato in apertura – di tale sviluppo illustrativo nei documenti cancellereschi. Solo per gli ornati a „fuoco d'artificio“ – qui

esemplati al f. 104 (20) – può registrarsi almeno un caso di precedenza in una raccolta di testi ufficiali: nel *Chronicon casauriense* del tardo XII secolo⁴⁴. Se questa eccezionalità sia da accreditarsi alla committenza di una specifica personalità della cancelleria pontificia, in particolare a chi resse la carica di vicecancelliere in quegli anni (solo dal 1205 Innocenzo III ristabilì la carica di cancelliere) non si può sapere, ma parrebbe improbabile. Si ricorderà tuttavia, per scrupolo d'informazione, che „cancellarii vicem agens“ fu dal marzo 1198 un magister Raynaldus che il 19 giugno 1199 verrà consacrato arcivescovo di Basilicata con sede ad Acerenza, ma ancora in carica il 30 settembre 1200 quando datò il suo ultimo privilegio papale; dall' 11 novembre 1200 è invece documentato un Blasius „S. R. E. subdiaconus et notarius“, dall' 1 dicembre 1202 al 25 febbraio 1203 „turritanus electus“, il 7 marzo dello stesso anno „archiepiscopus turritanus“; fra

42 Sia sufficiente, in linea di massima, lo sfogliare il volume di V.-H. DEBIDOUR, *Le bestiaire sculpté du moyen-âge en France*, Paris 1961.

43 Per un'informativa sintesi, cfr.: J. J. G. ALEXANDER, *The decorated Letter*, New York 1978.

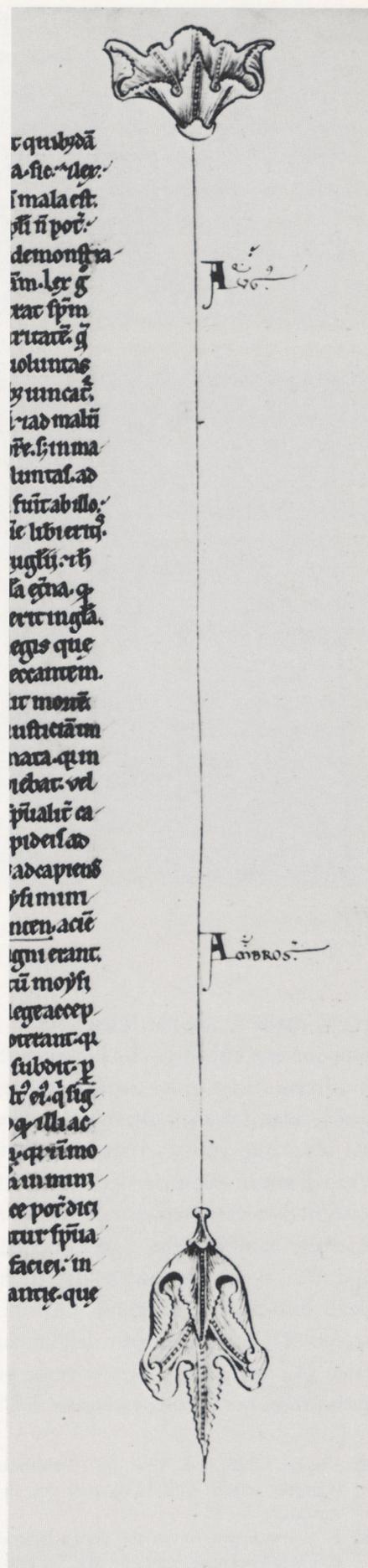
44 *Manuscripts enluminés d'origine italienne. 1. VI^e-XII^e siècles*, par F. AVRIL et Y. ZALOUSKA, Paris 1980, p. 23, n. 42: ms. lat. 5411. Recentissimamente è stato espresso qualche dubbio, a mio avviso immotivato, sulla pertinenza originaria dei „fuochi d'artificio“ del *Chronicon* alla sua stesura originaria, databile intorno al 1182: *Dix siècles d'enluminure italienne (VI^e-XVI^e siècles)*, cat. della mostra, Parigi 1984, pp. 31-32, n. 18 (scheda di Y. ZALOUSKA).

il 23 marzo 1203 e il 2 dicembre 1204 è menzionato Johannes „S. R. E. subdiaconus et notarius“, al finire di questo anno consacrato cardinale e sottoscrittore dei documenti fino al 5 dicembre 1205 come „s. Marie in via lata diaconus cardinalis“; infine, dal 23 dicembre 1205 al 5 maggio 1213 fu attivo come cancelliere il cardinale diacono Giovanni, titolare di Santa Maria in Cosmedin⁴⁵.

Alla corretta comprensione dell'eccezionale fenomeno illustrativo del Registro innocenziano soccorre più proficuamente lo studio in parallelo della produzione libraria del tempo. Le analogie in proposito conducono in Francia, in particolare alla Francia della seconda metà del dodicesimo secolo di cui esemplarmente ricordo lo straordinario „Pietro Lombardo“ dello scriptorio parigino di San Vittore – mss. 14266/7 della Bibliothèque Nationale⁴⁶ – di cui queste immagini di confronto (23, 24) siano qui sufficienti a mostrare una medesima attitudine a disporre illustrazioni al margine del testo, senza necessità di una loro reciproca coordinazione. Un „Cicerone“ prodotto e illustrato pur esso in Francia, fra XII e XIII secolo (26)⁴⁷, può esemplarmente attestare non solo la continuità di tale attitudine, ma anche l'aperta predisposizione all'effetto comico che costituisce, tra l'altro, un presupposto essenziale delle drôleries gotiche.

Nella produzione libraria francesca (e inglese) si ritrovano anche altre analogie. Il tipo delle iniziali rubricate, cui si accompagnano filiformi tratteggi laterali che talora danno luogo a forme vegetali, ascende su esperienze esemplabili ancora una volta col già citato „Pietro Lombardo“ (25). Ugualmente avviene per gli stessi caratteri di disegno del fogliame, pur se di struttura non sempre coincidente (cfr. per esempio le figg. 7 e 25); al proposito una sicura spia di modelli transalpini è la derivazione – qui esemplata ai ff. 45 (7) e 113 (21) – dal tipo di foglia „a polipo“, diffusa soprattutto nella miniatura inglese e nelle aree viciniori⁴⁸. Ulteriori analogie, nel disegno degli animali, non sono irreperibili (cfr. le figg. 11 e 23), anche se mancano affinità di incontrovertibile evidenza; al confronto con un libro di modelli all'incirca

25. Parigi, Bibl. Nationale. Ms. lat. 14266, f. 164



45 Per queste notizie, v.: R. VON HECKEL, Studien über die Kanzleiordnung Innozenz' III., in: *Historisches Jahrbuch*, LVII, 1937, 258–289 (in part. 284/5).

46 L. M. AYRES, A Miniature from Jumièges and Trends in Manuscript Illumination around 1200, in: *Intuition und Kunstwissenschaft. Festschrift für Hanns Swarzenski*, herausgegeben von P. Bloch u. a., Berlin 1973, 115–139 (in part. 122–127). Il manoscritto può essere datato nel terzo quarto del XII secolo.

47 Parigi, Bibl. Nationale, ms. lat. 18420 (L. DELISLE, *Inventaire des manuscrits latins conservés à la Bibliothèque Nationale sous les numeros 16719–18613*, Paris 1871, ad. num.). Inedito dal punto di vista storico-artistico, esso mi è stato segnalato da Hanns Swarzenski.

48 Per un'esemplificazione di massima, cfr. C. M. KAUFFMANN, *Romanesque Manuscripts. 1066–1190*, London 1975 (A Survey of Manuscripts illustrated in the British Isles. 2).



27. Vienna, ÖNB, cod. Vind. 507, f. 9

coevo quale il „Reiner Musterbuch“ (27)⁴⁹ ci si avvede comunque con chiarezza che i disegni del Registro Vaticano si muovono su un piano formale più arcaico: se pur si avvalgono, infatti, di analoghe formule d'immagine, tuttavia queste sono rese con un tratto disegnativo più insistito, con l'uso di una linea più decorativa. Che il mondo figurativo dei disegni di questo Registro sia ancora distante dalle moderne aperture naturalistiche, „gotiche“ del secolo che era allora agli inizi, o che, comunque, esso non sia sempre all'altezza degli esiti altrove raggiunti durante la seconda metà del secolo XII è testimoniato dall'immagine del cavaliere col falco (4), anche se, a dire il vero, proprio questa è tra le meno felici per qualità esecutiva dell'interno Registro⁵⁰. La

49 Vienna, ÖNB, cod. Vind. 507. Pubblicato in facsimile: Graz 1979 (Codices selecti. Vol. LIV), con vol. di commento di F. UNTERKIRCHER.

50 E' praticamente ovvio che venga fatto di formulare un confronto con le celeberrime immagini del „De arte venandi“ federiciano nella

testimonianza del „Musterbuch“ è comunque preziosa in quanto permette di concretizzare ulteriormente il ruolo di tramite svolto dalla produzione libraria in questo specifico caso del Registro Vaticano.

In questa prospettiva divengono meno rilevanti per il presente contesto quelle connessioni che pur si possono stabilire con esperienze precedenti o coeve in altre aree italiane: è il caso di un codice delle „Metamorfosi“ di Ovidio, eseguito in uno scriptorium barese del conclusivo XI secolo, accompagnato da numerosi disegni marginali fra cui frequenti le scene di caccia che nulla hanno a che fare col testo ovidiano⁵¹;

sua versione Manfrediana: ms. Pal. Lat. 1071 della Biblioteca apost. Vaticana (ed. in facsimile: Graz, 1969; codices e vaticanis selecti. Vol. XXXI). Per il XII secolo rimando a un codice di Saint-Amand, „ca. 1170“, ms. 197 della Biblioteca comunale di Valenciennes, al f. 7, riprodotto in Swarzenski, *Monuments*, cit. (nota 3), fig. 319.

51 Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. IV, F3. Cfr.: C. BERTELLI, L'illustrazione di testi classici nell'area beneventana dal IX all'XI secolo, in: *XXII settimana di studi del Centro italiano di studi sull'alto*

è anche il caso di un foglio aggiunto – nell’iniziale XIII secolo, in Italia – a un codice di Beda: sopra una monumentale A a racemi si stagliano una sorta di pavone e un lupo che sembrano volersi „dare la zampa“, creando una scenetta non lontana, per gusto rappresentativo, da quelle del Registro⁵².

Medioevo (Spoleto 1974), Spoleto 1975, 925–926; V. PACE, La pittura delle origini in Puglia (secc. IX–XIV), in: *La Puglia fra Bisanzio e l'Occidente*, di AA.VV. (Civiltà e culture in Puglia. 2), 328 (e fig. 430). Il Bertelli ha significativamente collegato questo codice con il contesto delle innovazioni culturali prodotte dall'avvento normanno e con le esperienze figurative dell'area Fleury/Bayeux, sulle quali è fondamentale il volume di A. GOLDSCHMIDT, *An early manuscript of the Aesop fables of Avianus and related manuscripts*, Princeton 1947 (Studies in manuscript illumination. 1), assai utile anche per le informazioni sulla tradizione illustrativa di temi favolistici.

52 La miniatura è pubblicata in *Medieval and Renaissance Miniatures from the National Gallery of Art*, edited by G. VIKAN, Washington 1975, 95–99, fig. 27 b. Il riferimento a uno scriptorium italiano dell'iniziale XIII secolo, per questo foglio aggiunto, e la segnalazione stessa sono dovuti, ancora una volta, al Dedicatario di quest'articolo.

In conclusione, il Registro Vaticano 4 evidenzia dunque le strette inerENZE culturali della Roma di Innocenzo III con l'Europa del proprio tempo, confermando così quanto di era già analogamente documentato in altri casi già messi a fuoco dalla storiografia artistica⁵³. Ma rilevante è soprattutto il constatare che già all'alba del XIII secolo si era stabilito quell'asse privilegiato fra la Roma curiale e la Francia che significativamente anticipa le decisive scelte che daranno tono alla Roma „gotica“ di fine secolo.

53 M. M. GAUTHIER, L'Art de l'émail champlevé en Italie à l'époque primitive du gothique, in: *Il gotico a Pistoia nei suoi rapporti con l'arte gotica italiana* (Pistoia, 1966), Atti, Pistoia, s. d. (ma 1972), 271–293, in part. 281–282; eadem, La clôture émaillée de la confession de Saint-Pierre au Vatican lors du concile de Latran IV. 1215, in: *Syntronon*, Parigi 1968 (Bibliothèque des cahiers archéologiques. 2), 237–246; V. PACE, Per la storia della produzione libraria e della cultura figurativa nella Roma di Innocenzo III: il Sacramentario ms. 730 della Biblioteca nazionale di Madrid, in: *1° Congresso nazionale di storia dell'arte* (Roma 1978), Atti, a cura di C. Maltese, Roma 1980, 463–474.